

# RIFORME NECESSARIE AL BENE DEL PAESE

di Angelino **Alfano** - Ministro della Giustizia

Il tema della giustizia è come un pianoforte. Per ottenere musica e non rumore occorre suonare i tasti in modo armonico, e non battere sempre un tasto unico. Penso che la riforma sia il vero elemento di confine tra conservatori e riformatori e sostanzialmente farà capire al Paese chi intende rinnovare il sistema e chi, invece, preferisce lasciare inalterato lo status quo. Nonostante sia assolutamente legittimo dichiararsi conservatori, esserlo in giustizia significa mantenere

un sistema sclerotizzato, che consente un rinvio delle udienze civili datate 2008 al 2012 o al 2013. Abbiamo un sistema penale che non garantisce la certezza della pena, che permette a gente condannata di non stare in galera mentre la maggioranza dei detenuti è semplicemente in attesa di giudizio. Bene, chi è dell'idea di voler conservare tutto questo deve sapere che noi siamo dalla parte opposta: vogliamo riformare il sistema.

A proposito di sistema carcerario, uno dei maggiori problemi è il sovraffollamento. Premesso che chi delinque deve andare in prigione e che non si può raggiungere il paradosso per cui non si perseguono i reati per il fatto che non ci sono le carceri, va ricordato che molte strutture risalgono a epoche precedenti al 1800. Per questo abbiamo in progetto un serio piano di costruzione. Occorre poi affrontare con realismo e lucidità il fatto che buona parte dei detenuti è straniera e in attesa di giudizio. Con un buon lavoro di diplomazia internazionale confidiamo sia possibile fare scontare queste pene fuori dei nostri confini, avendo anche la certezza che non tornino in Italia a delinquere.

Per quanto concerne, invece, la riforma delle intercettazioni il nostro sforzo è quello di trovare un equilibrio tra tre diritti costituzionali: quello di cronaca, quello di indagine e quello alla riservatezza delle comunicazioni. Il diritto di cronaca è sacrosanto. Ma questo non significa far passare in secondo piano il diritto alla riservatezza e alla privacy che vanno ugualmente tutelati e difesi. Non è pensabile, infatti, che un soggetto che ha poco a che fare con le indagini finisca inevitabilmente nel tritacarne mediatico e veda la sua vita rovinata. Credo allo stesso tempo che se ci fosse stato un efficace contrasto alle fughe di notizie o alla impropria rivelazione di fatti, forse non sarebbe stato necessario intervenire con una legge.

**Chi è dell'idea di voler conservare questa giustizia deve sapere che noi siamo dalla parte opposta: vogliamo riformare il sistema**